

Psiche e Morfo

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore che non possono impegnare pertanto l'Editore, mai e in alcun modo.

Antonino Battistini

PSICHE E MORFO

Racconto con Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Antonino Battistini
Tutti i diritti riservati

A tutti i miei fratelli animali.

Prefazione dell'autore

La specie “Homo Sapiens” ha impiegato millenni per apprendere ciò che già sapeva: di essere ignorante (il termine “ignorante” è inteso nel senso di “non sapere”, “non essere a conoscenza di...”)! Alcuni storici definiscono quest’auto-riconoscimento come “Rivoluzione Cognitiva”. Ovviamente essa non include solo una presa di coscienza, un riconoscere sé stessi implicando la capacità di elaborazione del pensiero. È come guardarsi allo specchio e discernere che l’immagine che vediamo siamo noi. Questa acquisizione a livello storico non sappiamo quando sia avvenuta. La cronologia che normalmente ci viene presentata seguendo la “Teoria dell’evoluzione” è quella che tramite diversi passaggi si sia giunti da un animale a un uomo. Vi sono posizioni diverse e anche opposte a tale schema, in quanto sono maggiori le parti mancanti dei potenziali e presupposti transiti da un essere a un altro che non quelli sinora rinvenuti. Pertanto, il campo apre la possibilità a diverse teorie e prese di posizione. Quindi, seppur accettata, la “Teoria dell’evoluzione” rimane avvolta in una nebulosa difficilmente dissipabile. Volendo ridurre al minimo, in senso temporale, la condizione di quando siamo diventati quel che siamo, possiamo dire che almeno da 30-40mila anni il nostro aspetto morfologico, psichico e intellettuale apparentemente non è variato. La definizione “Homo Sapiens” è quella che viene usata in tassonomica per l’essere umano moderno, appartenente appunto al genere “Homo”, di cui tra l’altro siamo l’unica specie rimasta. Ho scelto la datazione oscillante tra i 30 e i 40mila anni fa per il motivo incontestabile dei ritrovamenti archeologici che risalgono a

tale periodo, in cui la nostra specie aveva sviluppato determinate tecniche e agglomerati di individui, quali i clan familiari, seppur va detto che in qualità di “Homo Sapiens” essa viene fatta risalire a circa 300.000 anni fa e forse anche oltre. In ogni caso si è in accordo generale che circa 75.000 o 65.000 anni fa l’Homo Sapiens ha abbandonato l’Africa e ha iniziato il suo cammino verso tutte le terre conosciute. Certo rimane alquanto sconcertante credere che per oltre 200mila anni siamo rimasti in Africa senza sviluppare nulla di così rivoluzionario, sia nella società che nella realizzazione di qualsiasi innovazione tecnica! Gli umani che vivevano in quel tempo così lontano erano come noi e pensavano come noi! Eppure la percezione che ci è stata indotta nel rappresentare questi nostri avi è più vicina al troglodita, al cavernicolo balbuziente, a un sottosviluppato, a un demente! Questo induce molti di noi a pensare che l’essere umano attuale sia più evoluto di questi nostri antichi padri. Di questa pseudo superiorità a livello biologico non vi è traccia! Esistono comunque alcune domande le cui risposte possono anch’esse essere terreno fertile di varie ipotesi, anche le più fantasiose e inusuali, riguardo la nostra potenziale storicità e sviluppo. I così detti “Anelli mancanti” tra un morfotipo e il suo successivo a tutt’oggi non sono ancora stati rinvenuti, ammesso che esistano o siano esistiti! Inoltre, escludendo quanto eventualmente accaduto nei millenni precedenti, ci si chiede: “Come mai per quasi 30mila anni (o se volete 70.000 anni) la nostra specie non ha prodotto mezzi, cambiamenti, attrezzi e schemi sociali atti a migliorare le proprie condizioni di vita, mentre invece negli ultimi 6-7mila anni, con una accelerazione negli ultimi secoli, ha prodotto un’enorme quantità di creazioni, invenzioni, macchine, scoperte...?”. La stessa domanda potremmo voltarla a un nostro stretto cugino con cui abbiamo, nel passato, condiviso territori e stile di vita: l’Homo di Neanderthal! In questo caso sappiamo che per circa 250-300mila anni questo nostro parente prossimo e forse ibridato con alcuni Sapiens ha vissuto senza creare comunità consistenti, senza

costruire città, senza avviare una civiltà! Eppure le sue capacità cognitive, psichiche e intellettive nonché la sua morfologia, adattata ormai all'ambiente, gli avrebbe permesso qualsiasi sviluppo! Ogni ipotesi è valida! Oppure dovremmo ammettere che le nostre attuali conoscenze e ricostruzioni non corrispondono alla realtà o perlomeno a ciò che è accaduto? Anche in questo caso non abbiamo alcuna certezza del perché l'umanità sia stata così inerme per millenni per poi esplodere in un continuo creazionismo! Quindi se dovessimo definire a grandi linee cosa sia l'essere umano, a quale di questi aspetti lo accosteremmo? Un animale intelligente che però preferiva vivere di raccolta occasionale e caccia in piccole comunità, che prediligeva passare il tempo a scheggiare pietre per adattarle a diversi usi e che viveva all'aperto e negli inverni cercava grotte e caverne? Oppure al dominatore del pianeta, a colui che con il suo ingegno e inventiva ha prodotto gli enormi cambiamenti non solo nel suo stile di vita ma anche verso l'intero pianeta e il suo contenuto? Siamo portati a rispondere: "Ad entrambi"! Risposta dovuta alle nostre conoscenze attuali, in quanto non possiamo negare nessuna delle due definizioni. Certo è che presentando questi due modelli si rimane alquanto interdetti, essendo apparentemente in contraddizione tra loro! L'unica possibile deduzione è che l'Homo Sapiens è una specie animale che presenta caratteristiche multiple! Ossia che il suo stile di vita di cacciatore-raccoglitore e quello di costruttore di città e religioni, in breve di civiltà, siano facce della stessa medaglia! In tal senso possiamo ipotizzare che le condizioni umane siano altamente subordinate da diversi fattori che un esercito di ricercatori, studiosi, intellettuali e comuni individui cercano di conciliare e di spiegare. Siamo in un campo teorico che presenta quelle che potremmo definire tracce inconsuete. Le scoperte archeologiche dell'ultimo secolo ci presentano manufatti e costruzioni che, seppur risalenti a periodi storici e in alcuni casi preistorici, difficilmente possiamo associare a trogloditi cavernicoli o a cacciatori-raccoglitori o perfino a civiltà antiche, che seppur evolute

crediamo non essere state in grado di produrre tali creazioni! Questo molteplice aspetto dell'essere umano lo ritroviamo anche in tracce storiche maggiormente documentate e più recenti. Come conciliare, ad esempio, l'evoluta società precolombiana dei Maya con i massacri rituali operati dalla stessa, oppure il così detto "Meccanismo di Anticitera" con una civiltà che non presenta altre tracce di meccanismi dentellati simili a quelli presenti negli orologi? Possiamo ipotizzare che tali tracce ci conducono a considerare una indistinta e poliedrica identità? Quest'ultima è uno dei fondamenti che coinvolge ogni individuo della nostra specie. Alla domanda "chi siamo?" dovremmo rispondere, attenendoci a quanto detto, in termini simili a: "Siamo una specie poliedrica che non presenta una sola identità ma che crede di averne una". Ognuno di noi è sé stesso e le potenziali e probabili varianti di sé! Anzi, è proprio questa peculiare qualità multi-identitaria che definisce il sé! Se così, tutto questo apre un'infinita serie di prospettive da considerare. La premessa sinora esaminata, basata sulla "Teoria dell'evoluzione" ci può condurre a definire che la legge di adattamento alle condizioni presenti sul nostro pianeta abbia indotto nella nostra specie una identità flessibile e mai definita, dovuta alla variabilità dei territori e dei cambiamenti occorsi di qualsiasi natura o entità siano stati. Quindi a livello naturale la specie umana può assumere identità momentanee che possono essere riplasmate a seconda della sua capacità di adattamento? Ma cosa intendiamo veramente per identità? Se ci riferiamo a quella strutturale e del corpo, abbiamo detto che essa è invariata da millenni! Le mutabilità operate in natura riguardano aspetti esteriori della morfologia umana, non quelli interiori. Vi sono esseri umani che presentano colorazioni della pelle diversa, degli occhi, dei capelli, della statura ma la loro morfologia è la stessa (abbiamo tutti un cuore, dei polmoni, dei reni...)! Sembrerebbe questo l'aspetto tipico della nostra specie, anche se abbiamo prova che a livello morfologico accadano delle "variazioni" che vengono considerate malattie dovute a genetica o infezioni o altro! È la

nostra misurazione socioculturale che le definisce tali, a livello di processi naturali ciò avviene ovunque e per qualunque specie vivente! Infatti esistono altre specie animali che presentano caratteri varianti, come quella che riguarda la specie canina! Dunque pur annoverandoli nella stessa classe, tra loro, vi sono differenze esteriori notevoli che chiunque può facilmente verificare. Il fatto è che le razze canine (e non solo quelle) non sono frutto di evoluzione naturale ma create nel tempo dall'uomo! Così, questa osservazione potrebbe far nascere dubbi sulla nostra specie, presupponendo un intervento esterno, una selezione mirata da parte di altre potenziali entità (Alieni, Angeli, Dei, eccetera). Di conseguenza, appurato che l'identità fisica e strutturale dell'Homo Sapiens è invariata da millenni, possiamo chiederci se non sia la sua identità interiore, quella psichica a presentare quelle mutabilità che la natura ci ha donato. Nella domanda "chi siamo?" in effetti includiamo l'insieme dell'essere e non certo il suo solo aspetto morfologico. Allora dovremo prima chiederci: "Da dove nasce la nostra (o mia) cognizione?". L'immediata risposta è quella di rivolgere la soluzione all'organo interno che maggiormente ci distingue: il nostro Cervello! È lì che risiede l'identità personale o meglio essa e i suoi possibili e potenziali adattamenti che sono in definitiva i molteplici aspetti che di volta in volta possono essere assunti dall'individuo! Quella che possiamo definire Psiche, Anima o Spirito. La sola identità sociale e nominale a livello naturale non ha alcuna valenza anche se giornalmente tendiamo ad assumerla. Dire: "Sono l'ingegner Tizio o il Professor Caio" identifica un ruolo che in quel momento svolgiamo all'interno di un agglomerato umano, con le sue leggi, regole, norme e strutture, ma questo non specifica chi veramente siamo! Abbiamo a tal riguardo dovuto inserire categorie che vadano a sopperire e classificare la perdita di tali identità sociali. Infatti nel momento in cui non esercitiamo più un ruolo, automaticamente apparteniamo ad un'altra tipologia, ad esempio ai pensionati. Quindi a livello sociale non abbiamo un comparativo naturale, ossia consono a ciò

che veramente siamo. Questo comporta delle conseguenze spesso irrisolte e problematiche complesse. Infatti la perdita dell'identità sociale acquisita può causare enormi sofferenze individuali che a volte arrivano all'annientamento psico-fisico del soggetto stesso! D'altronde, se definiamo ad esempio "Il Barbiere" come "Colui che fa la barba agli altri", nel momento in cui lui stesso si rade rimane "Barbiere"? Questi assunti sociali e culturali come detto non hanno un riscontro a livello naturale e tendono ad incidere nell'intimo del soggetto, tanto da influenzarne atteggiamenti, scelte, comportamenti ed anche costruzioni di pensiero, ossia associazioni ed indirizzi! A questo punto possiamo sintetizzare quanto detto in questi termini: l'essere umano presenta diverse identità, tra cui quella sociale che è comunque potenzialmente variante nel tempo. Quella morfologica e strutturale che da millenni sembrerebbe stabile, anche se nel passato ha subito profondi mutamenti e infine un'identità psichica, anch'essa variabile nel tempo e condizionabile! Nel dare tali definizioni abbiamo dovuto introdurre un'altra importante variante: il Tempo! Per secoli l'umanità ha tentato di definire cosa sia il Tempo, arrivando all'odierna consapevolezza che il Tempo e lo Spazio in realtà non esistono e quando esistono o meglio quando sono percepiti essi sono opinabili, essendo proporzionati e condizionati da diversi fattori e cause (forze, energie, velocità, eccetera). Tutto quanto sinora considerato è in ogni caso inerente alle stesse leggi che sono presenti nell'Universo di cui facciamo parte! In esso tutto è in continuo movimento, tutto varia, si trasforma, assume aspetti diversi, ricicla sé stesso, compone nuove forme, in quanto "nulla si crea e nulla si distrugge"! Così come, seguendo la "Teoria dell'evoluzione" siamo stati diverse gradazioni di "Homo", arrivando all'attuale. Anche le Stelle, le Galassie e quanto contenuto nel Cosmo ha subito modifiche e le sue trasformazioni, traslazioni, interazioni possibili e potenziali avvengono incessantemente! Il problema di definirsi nella domanda "chi siamo?" ha una premessa non consona alla realtà! Infatti, per un certo periodo di tempo siamo ap-